

## Se questo è un uomo (di Valter Malosti)

Recensione di Jacopo Manenti

“Se questo è un uomo”, trasposizione teatrale dell’omonimo libro di Primo Levi, a cura di Valter Malosti, si può definire come un viaggio letterario audio-visivo. Nel complesso l’opera risulta essere nella forma del lungo monologo, recitato da un unico attore parlante. Questo, in posa statica, recita integralmente, senza particolari modifiche, le parti salienti dell’opera di Primo Levi. Parlando di sceneggiatura, quindi, poco si può dire a riguardo, essendo questa legata in tutta la sua interezza al celebre romanzo.

Questa è la pura e semplice sostanza dell’opera di Malosti. Ai più sorgerà il quesito se questo tipo di operazione artistica, sia stata frutto di una pigrizia stilistica, o di un’incapacità comunicativa.

Sarà con la prima visione dello spettacolo, che ci si potrà accorgere come questi dubbi siano in realtà privi di fondamento, contemplando un’opera che nella sua semplicità scenica, riesce ad avere un’enorme portata espressiva.

La scenografia che si pone davanti catapulta lo spettatore nella stanza del protagonista, mentre questo, al centro della scena, interpreta il romanzo. Sono in questo caso i giochi di luce, i riflessi, le rifrazioni, e le azzeccate scelte musicali, a dare l’idea che le parole dell’unico interprete, completamente immerso nella scena, siano come un flusso di coscienza, che culla chi guarda a immaginare le crude realtà che Primo Levi racconta nella sua opera.

Nella sua staticità, è un’opera molto dinamica, e la gestione degli spazi e dei suoni ad essi correlati risulta essere magistrale.

D’altra parte, “Se questo è un uomo” di Valter Malosti, ricorda al pubblico quanto, nella naturalezza e nella spontaneità di un’interpretazione, ci sia in realtà dietro un fitto tessuto culturale e attoriale, senza il quale esperimenti del genere sarebbero incompleti, o privi di significato. Dietro la sua apparente semplicità, vi è un progetto interpretativo molto ambizioso. Difatti, sostenere un così lungo monologo, assumendo al contempo una posa pressoché statica, e riuscire a dare con la propria voce, comunque una forte scarica emotiva al pubblico, è solo dovuto a una magistrale capacità attoriale e registica, che per tutto il tempo riescono a raggiungere una naturale simbiosi.

Stona purtroppo l’utilizzo di immagini audio-visive, proiettate sul fondale del palcoscenico durante intermezzi “contemplativi”. Immagini a volte fredde, sterili, e prive di una vera portata espressiva, forse inserite per paura di una ripetitività scenica, o permettere all’interprete di fermarsi in breve pause professionali.

Nel complesso, “Se questo è un uomo” di Valter Malosti, risulta essere tecnicamente magistrale, e da un’enorme portata espressiva, e in grado di imprimere allo spettatore indimenticabili emozioni